**Sir**

**REPORTAGE**

**Valencia, città aperta. Il modello Caritas di integrazione sociale anche per i migranti dell’Aquarius**

20 giugno 2018

Patrizia Caiffa

Valencia ha visto sbarcare il 17 giugno i 630 migranti della nave Aquarius grazie alla disponibilità del governo spagnolo, dopo che il Viminale aveva negato l’approdo 8 giorni prima. Ora i migranti sono nei centri della Croce Rossa, sottoposti a visite mediche e procedure di identificazione. L’arcidiocesi di Valencia ha messo a disposizione tutte le sue risorse – centri, servizi, famiglie, volontari – per accogliere nella fase successiva alla prima accoglienza.

(da Valencia) I larghi viali alberati, il fiume, il porto, la città vecchia di Valencia scorrono sotto gli occhi del visitatore mentre dalle news radiofoniche spagnole arriva l’eco delle ultime notizie dall’Italia. Un commentatore parla di rischio di leggi razziali e ritorno alla barbarie del passato. Intanto i murales dell’antico barrio del Carmen raccontano di morti in mare, di bambini salvati dalle onde. Valencia, città aperta, ha visto sbarcare domenica scorsa i 630 migranti della nave Aquarius della Ong Sos Mediterranée grazie alla disponibilità del governo spagnolo, dopo che il Viminale aveva negato l’approdo 8 giorni prima. Ora i migranti sono nei centri della Croce Rossa, sottoposti a visite mediche e procedure di identificazione. I minori sono stati trasferiti ad Alicante. L’arcidiocesi di Valencia ha messo a disposizione tutte le sue risorse – centri, servizi, famiglie, volontari – per accogliere “senza limiti” nella fase successiva alla prima accoglienza gestita dalle istituzioni. C’è riservatezza alla Caritas di Valencia sui luoghi dove verranno ospitate le persone, per tutelarne la privacy e per motivi di sicurezza. L’esperienza di solidarietà è tanta e di antica tradizione: con i suoi 6.000 volontari è la più grande Caritas diocesana in Spagna. Qui è stato fondato il primo orfanotrofio del mondo e nel ‘400 il primo centro per persone con disagio mentale. La patrona della città, non a caso, è la Virgen de los desemparados, ossia delle persone senza fissa dimora. E chi più manca di un alloggio se non le persone costrette a migrare? Solamente lo scorso anno sono stati assistiti 25.000 migranti, anche se in transito o per brevi periodi, attraverso 439 Caritas parrocchiali, 69 collegi scolastici diocesani, case famiglia e tanti servizi e progetti innovativi. Il 48% degli “utenti” Caritas sono stranieri. In occasione dell’arrivo dei migranti dell’Aquarius si è deciso di ampliare anche il personale e le abitazioni da mettere a disposizione. Ma la vera forza qui è il modello di integrazione sociale, tutto orientato a rendere le persone autonome.

In primo piano: Nacho Grande, direttore Caritas spagnola (Foto: Alberto Saiz)

Un percorso verso l’integrazione sociale. “Assistere le persone per noi significa curare tutte le dimensioni: accompagnamento, vicinanza, consulenza giuridica, orientamento al lavoro, assistenza materiale, umana e spirituale”, precisa al Sir Nacho Grande, direttore della Caritas di Valencia. Al momento hanno case-alloggio dove ospitano 38 richiedenti asilo e altri 45 migranti sin papeles, senza documenti. “Cerchiamo di aiutarli a regolarizzare la loro posizione”. La maggioranza partono dal Marocco e dall’Algeria e attraversano lo stretto di Gibilterra con imbarcazioni di fortuna. Approdano alla cosiddetta “frontiera Sud”, le coste andaluse, poi si muovono verso est attraverso altre città spagnole fino ad arrivare a Valencia. Altri arrivano da nord. Nei primi 6 mesi del 2018 ne sono arrivati più di 14.000, il 50% in più dello scorso anno (dati dell’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati – Unhcr), segno che le rotte stanno di nuovo cambiando. C’è però anche una migrazione al contrario, con migranti dall’America Latina e dai Paesi dell’Est Europa che tornano a casa perché non trovano più lavoro nella raccolta delle arance o nei servizi.

Pionieri nella pratica della carità. “La diocesi di Valencia è stata sempre pioniera e creativa nella pratica della carità – spiega il direttore Caritas -. È una vocazione unica all’interno della Spagna, e segna in maniera molto chiara la linea di azione della nostra Chiesa: l’attenzione ai senza dimora, ossia a chi è escluso da qualsiasi tipo di aiuto. In questo caso i migranti, che arrivano nella nostra terra e non hanno assolutamente nulla, sono una priorità”. Tutti sono rimasti, comunque sia, sorpresi dalla incredibile gara di generosità scattata dopo aver saputo che la città avrebbe accolto i migranti dell’Aquarius. I centralini diocesani i primi giorni erano bollenti. “Certo, ci sono settori della popolazione che hanno pregiudizi nei confronti dei migranti – dice -, un po’ a causa della crisi economica che ha colpito la Spagna. Però, in genere la solidarietà e l’accoglienza sono una costante. Nonostante il 33% della popolazione viva in condizione di povertà relativa cronicizzata, non ci sono grandi conflitti tra poveri”.

L’ingresso del Centro Mambré di Caritas Valencia

Il Centro Mambré, una strada verso l’autonomia. Uno dei servizi che verranno in aiuto dei migranti dell’Aquarius è il Centro Mambré, nel quartiere Torre Fiel, una zona tranquilla e popolare. È attivo da una trentina d’anni ma la sede attuale ha solo un anno di vita e lo dimostra. Locali ampi con spazi a vista, ordinati laboratori di elettricità, carpenteria, giardinaggio, riparazioni di biciclette per costruire “abilità pre-lavorative”, orti curati, arredi in riciclo creativo. E soprattutto, all’ingresso, una grande cartina geografica del mondo dove si chiede agli ospiti migranti, come prima cosa, di tracciare la linea del loro viaggio difficile e spesso drammatico. È un centro diurno e riceve ogni giorno 80/90 persone senza dimora, moltissimi sono stranieri, una cinquantina i volontari. Dispone anche di 5 case famiglia, ciascuna ospita 6/7 persone, sole o famiglie intere. C’è poi tutto un capitolo dedicato alle donne vittime di tratta, il progetto “Jere-Jere”, che ne accompagna al momento circa 120, in maggioranza nigeriane e romene. A Valencia, terza città spagnola con circa 1 milione e 700mila abitanti, sono stimate almeno un migliaio di persone che vivono in strada o in abitazioni precarie. “Sono quasi tutte persone sole, senza reti familiari e sociali, che entrano in un processo di esclusione sociale perché hanno diversi problemi – spiega Ana Lopez, coordinatrice dell’area inclusione del Centro Mambré -. Costruiamo percorsi personalizzati per aiutarli a diventare autonomi e ad integrarsi nella nostra società. Cerchiamo di riprodurre qui il contesto lavorativo che troveranno e di aiutarli a costruire abilità relazionali, prima di tutto la conoscenza della lingua spagnola. Facilitiamo anche l’accesso ai servizi sanitari”.

Ana Lopez, Centro Mambré, Valencia

Per i migranti dell’Aquarius 45 giorni di permesso: “Troppo pochi”. In questi giorni l’attenzione organizzativa è molto centrata sui migranti dell’Aquarius: “Stiamo pensando di incrementare le risorse umane e materiali. Vogliamo aprire altre due case famiglia per ospitarli”. Le operatrici del centro non nascondono però le perplessità sulla tipologia di permesso umanitario che sarà concesso dal governo spagnolo, di soli 45 giorni. “Il periodo di accoglienza per i richiedenti asilo è già di soli 6 mesi ma per diventare autonome le persone hanno bisogno almeno di uno o due anni di tempo – sottolinea Lopez -. 45 giorni sono pochi: c’è il rischio concreto che le persone, una volta finita l’accoglienza, finiscano a dormire in strada, nei parchi o vicino al fiume, in situazione di irregolarità. Qui l’estate è lunga e l’inverno arriva tardi. Ma i bisogni rimangono”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Notizie Sir del giorno: Sinodo giovani, Terra Santa, Albania in Ue, rifugiati nel mondo, Def, amianto in Italia, Papa Francesco su preghiera per i nemici**

19 giugno 2018 @ 19:30

**Sinodo giovani: Instrumentum laboris, “riconoscere, interpretare, scegliere” in una “cultura dell’indecisione”**

“Riconoscere, interpretare, scegliere”. Sono i tre verbi attorno a cui si articola l’Instrumentum laboris del Sinodo dei vescovi sui giovani, diffuso oggi e articolato in tre parti: la prima dedicata all’analisi della condizione giovanile, la seconda ad offrire chiavi di lettura per un “discernimento” sulle questioni decisive, la terza per “aiutare i padri sinodali a prendere posizione rispetto a orientamenti e decisioni da prendere”. “Prendersi cura dei giovani non è facoltativo”, il punto di partenza per un “discernimento” inteso come “modo per stare al mondo, atteggiamento fondamentale e metodo di lavoro” e finalizzato ad offrire “strumenti pastorali per cammini vivibili da proporre ai giovani di oggi”, si legge nell’introduzione del documento, che si conclude con un’appendice sulla “santità”. “Orientamenti e suggerimenti non preconfezionati”, quelli offerti dal testo che farà da base ai lavori della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi – in programma dal 2 al 28 ottobre su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” – per “aprire e non chiudere processi” e offrire una bussola concreta in una “cultura dell’indecisione”, quale quella attuale, che “considera impossibile o addirittura insensata una scelta per la vita”.

**Israele: leader cristiani a Netanyahu, “bloccare disegno di legge” che autorizza confisca delle proprietà ecclesiastiche**

“Un attacco sistematico e senza precedenti contro i cristiani di Terra Santa”, capace di violare “i diritti più elementari” e minare “il delicato tessuto di relazioni” costruito lungo decenni tra le comunità cristiane locali e lo Stato ebraico. Con queste parole Theophilos III, patriarca greco ortodosso di Gerusalemme, Nurhan Manougian, patriarca armeno apostolico di Gerusalemme, e padre Francesco Patton, custode di Terra Santa, definiscono il disegno di legge israeliano che mira alla confisca di proprietà ecclesiastiche in Israele e che prosegue il suo iter verso l’approvazione. In una lettera indirizzata oggi al premier Benjamin Netanyahu, i tre leader cristiani, responsabili dello Statu Quo dei santuari della Terra Santa, ricordano che “la scandalosa proposta di legge è uno dei motivi principali della recente crisi scoppiata tra la comunità cristiana in Terra Santa e lo Stato di Israele e che, insieme all’imposizione di restrizioni arbitrarie e illegittime sui conti correnti bancari religiosi per presunte tasse municipali, in flagrante violazione dello Status Quo, ci ha portato a ordinare la chiusura della chiesa del Santo Sepolcro (dal 25 al 27 febbraio) come atto di protesta. Purtroppo – scrivono i tre capi cristiani – alcuni elementi del Governo di Israele stanno ancora tentando di promuovere un’agenda razzista e sovversiva, che punta alla divisione, minando lo Status Quo e prendendo così di mira la comunità cristiana sulla base di considerazioni fuori luogo e populiste”. Nella lettera è formulata anche la richiesta al premier israeliano “di agire in modo rapido e deciso per bloccare il disegno di legge la cui promozione unilaterale costringerà le Chiese a rispondere allo stesso modo”.

**Albania: i leader delle comunità religiose scrivono a Macron e Merkel, “decisione importante” aprire i negoziati di adesione all’Ue**

“L’apertura dei negoziati di adesione dell’Albania all’Ue è una decisione importante”. È quanto scrivono in una lettera al presidente francese Emmanuel Macron e alla cancelliera tedesca Angela Merkel i leader delle comunità religiose del Paese. “Noi albanesi siamo parte dell’Europa”, di una “storia che risale fino alle sue origini”, e “radici culturali e sociali comuni ci uniscono”, si legge nel testo inviato oggi al Sir. “Riteniamo che il nostro cammino verso l’Ue rappresenti ciò che è sempre stato il desiderio della nostra gente”, di una “società libera in cui ognuno può esercitare i propri diritti, tra cui fondamentale è il diritto alla libertà di religione e credo”. Musulmani, cattolici, ortodossi, protestanti, bektashi chiedono insieme a Macron e Merkel il “sostegno al processo di adesione” in un momento in cui “i valori di tolleranza, solidarietà e diritti umani sono sottoposti a forti pressioni a causa del radicalismo, del fanatismo e di altre ideologie nefaste”, e riconoscere così “il desiderio sincero di tutti gli albanesi” e appoggiare “il nostro impegno irreversibile per l’Albania come parte dell’Europa”.

**Giornata mondiale rifugiati: i dati Onu, 68 milioni di migranti nel mondo. “Siamo a uno spartiacque”**

Numeri impressionanti dal Rapporto annuale dell’agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) pubblicato oggi, vigilia della Giornata mondiale per i rifugiati: sono 68,5 milioni le persone che alla fine del 2017 si trovavano lontane dalle proprie case, perché costrette ad abbandonarle. Di loro, 25,4 milioni sono scappate a conflitti e persecuzioni: 2,9 milioni in più del 2016, “l’aumento più grande che l’Unhcr abbia mai registrato in un solo anno”. Di questi, poco più di un quinto sono palestinesi affidati all’Unrwa. Crescono anche i “nuovi sfollati”, con 16,2 milioni di sfollati nel 2017. Repubblica democratica del Congo, Sud Sudan e Myanmar sono stati i tre luoghi che hanno generato più sfollati. I richiedenti asilo in attesa dell’esito delle loro richieste di status di rifugiato erano 3,1 milioni alla fine del 2017 (300.000 in più rispetto al 2016). Diminuisce il numero di persone sfollate all’interno del proprio Paese (40 milioni del totale, rispetto a 40,3 milioni del 2016). “Siamo a uno spartiacque: il successo nella gestione degli spostamenti forzati a livello globale richiede un approccio nuovo e molto più completo, in modo che i Paesi e le comunità non siano lasciati soli ad occuparsene”, ha dichiarato l’Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati Filippo Grandi.

**Def 2018: Tria (min. economia), più investimenti pubblici ma debito sotto controllo**

“Invertire il calo degli investimenti pubblici” ma tenendo sotto controllo i conti perché il calo del debito è “imprescindibile e necessario”. Intervenendo alla Camera in occasione del dibattito sul Documento di economia e finanza, il ministro dell’Economia, Giovanni Tria, ha precisato di non essere ancora in grado di fornire numeri precisi, in quanto “la versione programmatica del Def verrà presentata a settembre” con la prevista Nota di aggiornamento (il Def attuale, varato dal governo Gentiloni, dimissionario, non poteva che fotografare la situazione a legislazione invariata). Tria ha comunque affermato la volontà del governo di “invertire il calo degli investimenti pubblici in atto dall’inizio della crisi”, anche correggendo gli “effetti non voluti” del nuovo codice degli appalti. A questo proposito ha annunciato che verrà costituita un’apposita task force. Il ministro ha anche confermato che nella politica economica del governo “il reddito di cittadinanza, volto a contrastare le sacche di povertà presenti in Italia tramite interventi non assistenziali bensì tramite l’integrazione nel mercato del lavoro, avrà un ruolo centrale”. Tria si è detto fiducioso sulla possibilità di “conciliare la crescita e l’occupazione con la sostenibilità del debito”. (clicca qui)

**Amianto: Ona, 6.000 decessi nel 2017 per malattie asbesto-correlate. “Confermato il trend in aumento”**

A causa di malattie causate dall’esposizione all’amianto “solo in Italia, ogni anno, perdono la vita non meno di 6.000 persone, e tale trend è destinato ad aumentare per i prossimi anni, fino a raggiungere il picco massimo tra il 2025 e il 2030, per poi iniziare una lenta decrescita”. Le stime dell’Osservatorio nazionale sull’amianto (Ona) per il 2017, “confermano il trend in aumento, sia in ordine alle diagnosi, che, purtroppo, per i decessi”. In particolare nell’ultimo anno 1.900 nuovi casi di mesotelioma e 1.800 decessi, 3.500 decessi per tumori del polmone causati dall’amianto e 600 decessi per asbestosi. Sono alcuni dei dati contenuti nel “Libro bianco delle morti di amianto in Italia” presentato questa mattina a Roma per iniziativa dell’Osservatorio nazionale amianto (Ona). Tra i numeri contenuti nel volume, anche quelli relativi all’amianto ancora da bonificare in Italia: 32 milioni di tonnellate (di cui almeno 36,5 milioni di metri quadrati di coperture) di amianto compatto e 8 milioni di tonnellate di amianto friabile. I siti industriali contaminati “con notevole presenza di materiali di amianto” sono circa 50mila mentre gli edifici (pubblici e privati) sono 1 milione. Per Regioni e Asl “sono stati bonificati soltanto 6.869 edifici, su un totale sottostimato di 265.213, tra edifici pubblici e privati”. Secondo Ezio Bonanni, autore del “libro bianco” e presidente di Ona, “questi ritardi determinano la perdurante esposizione ambientale e lavorativa, a polveri e fibre di amianto, ancora a 26 anni dall’entrata in vigore della legge 257/92” prolungando la “strage di lavoratori e cittadini”.

**Papa Francesco: a Santa Marta, “la preghiera del mafioso è: me la pagherai. La preghiera del cristiano è: Signore, insegnami ad amarlo”**

“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori”: è il “mistero” a cui i cristiani devono conformarsi per essere perfetti come il Padre. Così il Papa nell’omelia della messa celebrata oggi a Santa Marta. “Dobbiamo perdonare i nemici”, ha spiegato Francesco, secondo quanto riferisce Vatican News: “lo diciamo tutti i giorni nel Padre Nostro; chiediamo perdono come noi perdoniamo: è una condizione, anche se non facile. Così anche pregare per gli altri, per quelli che ci danno difficoltà, che ci mettono alla prova: anche questo è difficile, ma lo facciamo. O almeno, tante volte siamo riusciti a farlo”. “Ma pregare per quelli che vogliono distruggermi, i nemici, perché Dio li benedica: questo è veramente difficile da capire”, ha ammesso il Papa: “Pensiamo al secolo scorso, i poveri cristiani russi che per il solo fatto di essere cristiani erano mandati in Siberia a morire di freddo: e loro dovevano pregare per il governante boia che li mandava lì? Ma come mai? E tanti lo hanno fatto: hanno pregato. Pensiamo a Auschwitz e ad altri campi di concentramento: loro dovevano pregare per questo dittatore che voleva la razza pura e ammazzava senza scrupolo, e pregare perché Dio li benedicesse! E tanti lo hanno fatto”. È la “logica difficile” di Gesù che, nel Vangelo, è racchiusa nella preghiera e nella giustificazione di quelli che “lo uccidevano” sulla Croce: “perdonali, Padre, non sanno cosa fanno”. “Ci farà bene pensare ai nostri nemici, credo che tutti noi ne abbiamo”, il consiglio del Papa: “La preghiera mafiosa è: ‘Me la pagherai’. La preghiera cristiana è: ‘Signore, dagli la tua benedizione e insegnami ad amarlo’”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**INSTRUMENTUM LABORIS**

**Sinodo sui giovani: tre verbi per aiutarli a sognare, in una “cultura dell’indecisione e dello scarto”**

19 giugno 2018

M.Michela Nicolais

Lavoro, migranti, "gender", "fake news", razzismo, corruzione, ruolo dei "single". Sono alcuni temi menzionati nell'Instrumentum laboris del Sinodo sui giovani di ottobre, in cui tre verbi - "riconoscere, interpretare, scegliere" - fanno da bussola per accompagnare "tutti i giovani, nessuno escluso" nelle loro scelte di vita, in una "cultura dell'indecisione" e dello scarto. E aiutarli a sognare

“Riconoscere, interpretare, scegliere”. Sono i tre verbi attorno a cui si articola l’Instrumentum laboris del Sinodo sui giovani, in programma dal 2 al 28 ottobre su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. “Prendersi cura dei giovani non è facoltativo”, il punto di partenza per accompagnare “tutti i giovani, nessuno escluso”, tramite un “discernimento” finalizzato ad offrire “strumenti pastorali per cammini vivibili da proporre ai giovani di oggi”. “Orientamenti e suggerimenti non preconfezionati” – si precisa nell’introduzione – per “aprire e non chiudere processi” e offrire una bussola concreta, in una “cultura dell’indecisione” e dello scarto, che “considera impossibile o addirittura insensata una scelta per la vita”.

“La famiglia continua a rappresentare un riferimento privilegiato nel processo di sviluppo integrale della persona”, si legge nell’Instrumentum laboris. Tra i tratti tipici del nostro tempo c’è però “una sorta di rovesciamento nel rapporto tra le generazioni“, in cui sono gli adulti a prendere i giovani come riferimento per il proprio stile di vita. Tra le proposte: riflettere sulla vocazione dei “single”, visto l’aumento della loro presenza nella Chiesa e nel mondo.

“Le prospettive di integrazione sempre più spinta tra corpo e macchina, tra circuiti neuronali ed elettronici, che trovano nel cyborg la loro icona, favoriscono un approccio tecnocratico” alla corporeità, si legge nel testo.

“Le donatrici di ovuli e le madri surrogate sono preferibilmente giovani”, l’esempio citato. “Contraccezione, aborto, omosessualità, convivenza, matrimonio” sono fonte di dibattito tra i giovani, così come “argomenti controversi come l’omosessualità e le tematiche del gender”.

“L’utilizzo di droghe, alcool e altre sostanze che alterano gli stati di coscienza, così come altre vecchie e nuove dipendenze, rendono schiavi molti giovani e minacciano la loro vita”, il monito del testo. “Trovare le modalità perché il Sinodo coinvolga e dia speranza anche ai giovani detenuti”, una delle proposte.

“Avere un lavoro stabile è fondamentale”.

Dall’Instrumentum laboris emerge una forte preoccupazione per l’aumento dei “Neet”, i giovani che non studiano e non lavorano. “Il lavoro è il mezzo necessario, anche se non sufficiente, per realizzare il proprio progetto di vita, come avere una famiglia e dei figli”, rivendicano le nuove generazioni. “Sono molti i Paesi in cui la disoccupazione giovanile raggiunge livelli che non è esagerato definire drammatici”, e moltissime sono le situazioni “in cui le persone, giovani compresi, sono costrette dalla necessità ad accettare un lavoro che non rispetta la loro dignità: è il caso del lavoro nero e informale – spesso sinonimo di sfruttamento –, della tratta di persone e delle tante forme di lavoro forzato e di schiavitù che interessano milioni di persone nel mondo”. Senza contare il progresso tecnologico, che “minaccia di rivelarsi nemico del lavoro e dei lavoratori”, come dimostra “l’avvento dell’ intelligenza artificiale e di nuove tecnologie come la robotica e l’automazione”.

La mancanza di “una leadership affidabile, a diversi livelli e in ambito tanto civile quanto ecclesiale”: è la denuncia dei giovani, secondo i quali “una fragilità particolarmente evidente è generata dal diffondersi della corruzione, piaga che intacca nei fondamenti molte società”.

“Per non essere disorientati” nel mondo della “post verità”, i giovani hanno bisogno di essere “accompagnati” nel mondo digitale. Sono loro, infatti, le prime vittime delle “fake news” e dell’uso superficiale dei media digitali, che li espone al rischio di isolamento, anche estremo – come nel caso della sindrome giapponese hikikomori – e di forme di dipendenza”.

La pornografia, gli abusi in rete sui minori, il cyberbullismo e i videogiochi alimentano “uno stile relazionale improntato alla violenza”.

Da valorizzare, invece, la musica e i grandi eventi musicali, ma anche lo sport in chiave educativa e pastorale.

“Tra i migranti, un’alta percentuale è costituita da giovani”.

È uno dei dati citati dall’Instrumentum laboris, che si sofferma sulla questione dei minori non accompagnati, molti dei quali rischiano di finire vittime della tratta di esseri umani e alcuni spariscono letteralmente nel nulla. “Non c’è ancora un consenso vincolante sull’accoglienza di migranti e rifugiati, o sulle cause dei fenomeni migratori”, il grido d’allarme: per questo è urgente “attivare percorsi a tutela giuridica della loro dignità e capacità di azione e al tempo stesso promuovere cammini di integrazione nella società in cui arrivano”. Senza contare i tanti giovani che continuano a vivere in condizioni di guerra o di instabilità politica, alcuni dei quali “vengono arruolati a forza o con la manipolazione in gruppi paramilitari o in bande armate, mentre alcune giovani donne vengono rapite e abusate”.

“Il razzismo, a diversi livelli, colpisce i giovani in varie parti del mondo”.

Nel testo, si citano in maniera specifica le forme di discriminazione che colpiscono le giovani donne, anche in ambito ecclesiale:

“Un problema diffuso nella società è che alle donne non vengono ancora riconosciute pari opportunità. Ciò vale anche nella Chiesa”.

In alcuni Paesi, il suicidio è la prima causa di morte nella fascia di età compresa tra i 15 e i 44 anni. Molto diffusi tra i giovani, infine, anche tra i giovanissimi, abusi e dipendenze di vario genere, così come di comportamenti devianti come il bullismo, la violenza, gli abusi sessuali.

Una Chiesa “meno istituzionale e più relazionale”.

È quella che chiedono i giovani. Di qui la necessità di “uno stile di dialogo interno ed esterno alla Chiesa”. Da parte sua, la comunità ecclesiale si impegna all'”accompagnamento” di “tutti i giovani, nessuno escluso”, che non è mai “un copione già scritto”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Tracce Maturità 2018: tutti i titoli Giorgio Bassani, solitudine, bioetica e l’uguaglianza nella Costituzione**

**Un brano tratto da «Il Giardino dei Finzi Contini» tra le tracce. Alle 8.30 il Miur ha pubblicato sul sito il codice criptato per l’apertura del plico telematico. Sei ore di tempo**

di Redazione Scuola

L’autore scelto per l’analisi del testo, per la prima prova di italiano della maturità 2018 è Giorgio Bassani. Un brano del suo più famoso libro, «Il giardino dei Finzi Contini» (pubblicato da Einaudi nel 1962), è stato assegnato ai ragazzi per l’ultimo esame di Stato dell’era Berlinguer, iniziato alle 8.30 con la prova di italiano uguale per tutti, dai licei agli istituti tecnici e professionali. Tema, saggio breve o analisi del testo le tipologie di prova previste.

Tutte le tracce

L’attesa per le tracce, scelte in maggio dal ministro Valeria Fedeli, è dunque finita. Le prove sono state pensate«tenendo conto dei nuclei fondamentali delle diverse discipline, ma anche in correlazione con tematiche fondamentali per la crescita educativa e civile dei giovani», come avevano dichiarato dal Miur. E i temi di riflessione sono effettivamente importanti: il tema di attualità è centrato sull’uguaglianza nella Costituzione; per il tema storico la traccia chiede di parlare della Cooperazione Internazionale, con Alcide De Gasperi e Aldo Moro in particolare. Per i quattro saggi brevi, quello di ambito Storico-Politico ha per oggetto masse e propaganda, con brani di Giulio Chiodi e Andrea Baravelli. L’ambito Artistico-Letterario esplora il tema la solitudine nell’arte e nella letteratura (con brani di Petrarca, Pirandello, Quasimodo, la poesia di Alda Merini «La Solitudine», Dickinson e immagini di opere di Giovanni Fattori, Munch, Hopper). Per l’ambito Tecnico-Scientifico va affrontato il dibattito bioetico sulla clonazione (con un articolo di Elisabetta Intini tratto da Focus.it). Ambito Socio-Economico: la creatività, dote d’immaginare, come risultato di talento e caso. ScuolaZoo rivendica di aver pubblicato le indiscrezioni a tempo record: «Dalle finestre urlano Giorgio Bassani», scrive la community su Twitter.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**CONTI PUBBLICI**

**I numeri e il tempo che manca**

**Ecco uscire l’ipotesi di spostare in avanti il pareggio di bilancio. Ma chi chiede vantaggi più difficilmente gioca un ruolo nelle partite cruciali per il futuro della Ue**

di Francesco Daveri

Poche settimane fa l’Italia ha spedito a Bruxelles un mini Def (Documento di Economia e Finanza), più breve di quello degli anni precedenti, con pochi numeri che documentavano lo stato dei conti pubblici prima della formazione del nuovo governo. Il quadro offerto allora era di una crescita all’1,5 per cento, un deficit in calo grazie alla previsione di aumenti automatici dell’Iva fino all’azzeramento nel 2020 e un rapporto debito-Pil intorno al 131 per cento in calo negli anni a venire. Ora che il nuovo governo è nel pieno delle sue funzioni, la maggioranza che lo sostiene si predispone legittimamente a modificare i numeri di qualche settimana fa in modo da incorporare i propri obiettivi nei documenti ufficiali. E poiché la coalizione tra Lega e M5s è nata sommando le esigenze anche contrapposte dei due partiti, ecco uscire l’ipotesi di spostare nel tempo il raggiungimento del pareggio di bilancio così da trovare spazio fiscale per l’attuazione del contenuto del contratto di governo. Sia pure — come ha ricordato il ministro dell’Economia Giovanni Tria nel suo intervento alla Camera — «in accordo con l’Europa». Sempre nelle parole del ministro il calo del debito rimane «imprescindibile e necessario» ed è «intenzione del governo agire in modo da prevenire ogni aggravio per la finanza pubblica». Musica per le orecchie interessate di chi ci guarda da Bruxelles. Una volta garantito il quadro dei conti pubblici, comprare tempo — a volte — aiuta.

C’è però da considerare che il contenuto del contratto di programma non implica piccoli spostamenti di poste contabili tra un anno e l’altro. Conciliare le parole rassicuranti del ministro con promesse che — mettendo insieme disattivazione degli aumenti dell’Iva, rimodulazione della legge Fornero, reddito di cittadinanza e flat tax — valgono almeno 92 miliardi rimane difficile. Nello stesso modo, le drastiche riduzioni di imposta e le proposte di maggiore spesa corrente di Lega e Cinque Stelle non sono gli «investimenti pubblici» che la maggioranza vorrebbe scorporare dal computo del deficit. A Bruxelles non sono certo nuovi a richieste di flessibilità di bilancio provenienti da Roma. I governi del passato — in particolare i governi Renzi e Gentiloni — avevano infatti già fatto ricorso a tali richieste. Ma si trattava di deviazioni marginali rispetto ai dati di partenza — misurabili in decimi di punti percentuali, non in punti percentuali — e che non avevano interrotto la tendenza al lento calo del deficit. Inoltre le richieste di flessibilità di bilancio erano state associate al verificarsi di circostanze eccezionali come terremoti, una recessione più pesante del previsto o anche all’adozione di riforme dai risultati positivi differiti nel tempo. Un’emergenza come quella legata a migrazioni epocali, con un’Italia, che per ammissione stessa della cancelliera Merkel è stata lasciata sola, è di sicuro una circostanza eccezionale. Ma si sbaglierebbe a pensare che nel frattempo l’Europa stia ferma. Sottovalutare, ad esempio, quell’embrione di accordo raggiunto tra Francia e Germania ieri che prevede tra le altre cose un bilancio comune dell’eurozona e l’istituzione di un fondo europeo che possa intervenire e assistere Paesi in difficoltà a causa del loro alto debito. Accordi che gli altri Stati, come l’Italia, dovranno — se vorranno — approvare. Ma anche partite dove si costruisce l’Europa e dove non essere sempre dalla parte di chi chiede qualche vantaggio lo dà.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Stati Uniti si ritirano da Consiglio dei diritti umani Onu**

Haley, ambasciatrice Usa alle Nazioni Unite: "Non possiamo restare parte di un organismo ipocrita che deride i diritti umani". Trump insiste: "In Germania crimini saliti del 10%". Ma la Merkel lo sconfessa Il presidente Usa torna ad attaccare le politiche seguite dalla cancelliera tedesca, ma nel 2015 i reati commessi sono scesi di oltre il 2%

19 giugno 2018

Gli Stati Uniti si ritirano dal Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu. Ad annunciarlo è stata la stessa ambasciatrice Usa alle Nazioni Unite, Nikki Haley: "Voglio essere chiara: questo passo non è un ritiro dal nostro impegno sul fronte dei diritti umani. Assumiamo questa iniziativa perchè il nostro impegno su questo fronte non ci consente di restare parte di un organismo ipocrita che deride i diritti umani" spiega Haley, attribuendo la decisione americana al trattamento riservato dal Consiglio dei Diritti Umani dell'Onu a Israele. Haley definisce l'organismo un "protettore di chi abusa dei diritti umani" e cita l'ammissione del Congo come suo membro nonostante le fosse comuni rinvenute.

I colloqui che si erano tenuti la settimana scorsa con gli Stati Uniti sulle riforme del Consiglio non hanno soddisfatto le richieste di Washington, dopo che Donald Trump ne aveva più volte denunciato "i pregiudizi contro Israele". La decisione fa seguito all'abbandono da parte degli Stati Uniti dell'accordo sul nucleare iraniano e di quello sul clima di Parigi.

Nell'ultimo anno Haley ha criticato più volte l'organo Onu per il trattamento riservato ad Israele. "Quando questo organo approva più di 70 risoluzioni contro Israele, un paese con una forte posizione sui diritti umani, e solo sette risoluzioni contro l'Iran, che invece ha una pessima reputazione in materia, sai che qualcosa è profondamente sbagliato", ha detto nei mesi scorsi.

Fondato nel 2006, il Consiglio dei diritti umani dell'Onu ha sempre tenuto alto in agenda il tema delle presunte violazioni commesse da Israele nei Territori palestinesi. Washington sostiene che l'organismo è strumentalizzato dai nemici dello Stato ebraico e lo ha già boicottato per tre anni durante la presidenza di George W. Bush. Gli Stati Uniti chiedevano anche che fossero espulsi o sanzionati quei Paesi che non rispettano i diritti umani come il Venezuela, la Cina e l'Arabia Saudita.

Immediato il plauso di Israele per bocca dell'ambasciatore all'Onu Danny Danon: ""Il Consiglio dei Diritti Umani è da tempo nemico di coloro che veramente hanno a cuore i diritti umani nel mondo - afferma Danon -. Gli Stati Uniti hanno dimostrato ancora una volta il loro impegno alla giustizia e alla verità e la loro riluttanza a consentire all'odio cieco nei confronti di Israele nelle istituzioni internazionali di restare incontrastato".

Poche ore dopo si è registrato l'intervento del ministero degli esteri Israeliano che ha ringraziato Trump "per la coraggiosa decisione contro l'ipocrisia e le bugie del cosiddetto Consiglio dei diritti umani dell'Onu". Parole di Benyamin Netanyahu che ha poi aggiunto: "Invece che occuparsi dei regimi che sistematicamente violano i diritti umani, quel Consiglio si è ossessivamente fissato con Israele, l'unica vera democrazia del Medio Oriente".

L'ATTACCO DI TRUMP ALLA GERMANIA

All'attacco di Angela Merkel e delle politiche migratorie che segue la Germania. Anche utilizzando dati completamente inventati, almeno secondo le verifiche compiute dal New York Times. Dopo l'ultimo affondo lanciato due giorni fa ("Non vogliamo che succeda da noi quello che sta capitando con l'immigrazione in Europa. Il popolo della Germania si sta rivoltando contro la sua leadership mentre l'immigrazione sta scuotendo la già fragile coalizione a Berlino") Donald Trump torna ad attaccare la politica seguita dalla cancelliera tedesca. "Il crimine in Germania è cresciuto del 10% (i funzionari non vogliono segnalare questi crimini) da quando i i migranti sono stati accettati", ha scritto il presidente Usa sul suo account Twitter. E ancora: "Altri paesi vanno ancora peggio. Sii intelligente America! Se non hai confini , non hai un paese", ha agginto il tycoon, che si scaglia con forza contro i democratici: "Sono loro il problema. Non si interessano del crimine e vogliono i migranti irregolari. Non importa quanto male possano fare e infestare il nostro Paese, come MS-13 (una gang internazionale, ndr). Non possono vincere con le loro terribili politiche, per cui li considerano come potenziali elettori". Il crimine in Germania è cresciuto del 10%? A smentire le affermazioni del presidente Usa ci pensa Angela Merkel: "La mia risposta è che il ministero dell'Interno ha pubblicato le statistiche federali sul crimine, e che queste parlano per sé. Vediamo sviluppi positivi. Dobbiamo fare comunque sempre di più contro la criminalità. Ma siamo di fronte a numeri incoraggianti sui cui continuare a lavorare per ridurre la criminalità".

Tutto questo mentre il capo della Casa Bianca affronta la nuova bufera per il trattamento dei migranti al confine con il Messico, dove migliaia di bambini sono stati separati dai genitori.

I DATI ERRATI DELLA CASA BIANCA

Ma davvero l'approccio della Germania produce un aumento del tasso di criminalità e la caduta politica della coalizione guidata dalla cancelliera tedesca? Il New York Times dà torto a alle tesi di Trump e rivela che in Germania il 2017 ha segnato "il tasso di criminalità più basso da 25 anni". Per quanto riguarda i criminali, i reati commessi dai tedeschi sono "scesi del 2,2%" mentre quelli dei non tedeschi "sono calati del 2,7%". Quanto agli ingressi clandestini nel Paese, i casi "sono diminuiti del 79,9%". E' vero che l'immigrazione è la minaccia "più grave" che rischia di fare a pezzi la coalizione guidata dalla Merkel. Tuttavia "non ci sono segnali precisi di una ribellione dei tedeschi nei confronti del governo". I partiti godono ancora del 53% del consenso e la cancelliera tedesca, nonostante qualche critica, resta il politico più popolare del Paese. E' vero che la forte ondata migratoria del 2015 ha messo a dura prova l'unità europea (l'immigrazione ha svolto un ruolo cruciale nella decisione degli elettori britannici di uscire dall'Ue ) eppure, nonostante tutto questo, la dichiarazione di Trump secondo cui la migrazione ha "fortemente e violentemente" cambiato la cultura europea, secondo il New York Times, non è condivisibile.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Grandi evasori, un bottino record da 2,3 miliardi**

**La Guardia di Finanza ha individuato i maghi del raggiro al Fisco: "Non parliamo del negoziante che dimentica di fare uno scontrino". Quasi 13 mila le persone sconosciute alle tasse**

20 Giugno 2018

ROMA - Grandi, grandissimi evasori. Sospettati di aver sottratto al Fisco entrate per 2,3 miliardi di euro in un anno e mezzo. La Guardia di Finanza, che li ha scoperti, sottolinea che "non si tratta di piccoli commercianti, artigiani e imprenditori, l'ossatura economica del Paese, sempre da tutelare". Non abbiamo di fronte la piccola impresa che "dimentica" di rilasciare uno scontrino.

Parliamo invece di giganti dell'evasione, di soggetti "pericolosi" i cui patrimoni sono espressione diretta dei gravi reati tributari o economico-finanziari commessi. Ognuno di questi soggetti ha sottratto all'erario, in media, 2 milioni. I finanzieri hanno "congelato" e poi acquisito in via definitiva al patrimonio dello Stato oltre 1,3 miliardi.

Google versa 306 milioni al Fisco italiano

Intanto - nell'ultimo anno e messo - sono state beccate altre 12.824 persone del tutto sconosciute al fisco (evasori totali). Sono responsabili di aver evaso 5,8 miliardi di Iva. Sono state 28 mila le verifiche a carico delle persone e delle imprese considerate maggiormente a rischio di evasione fiscale. Poco meno di 23 mila i reati fiscali, tra cui:

- per il 67% emissione di fatture false, dichiarazione fraudolenta, occultamento di documentazione contabile.

Diciassettemila i responsabili individuati, 378 dei quali finiti in manette. Nel settore delle accise, i 5.300 interventi conclusi dalle Fiamme gialle hanno portato al sequestro di oltre 18.400 tonnellate di prodotti energetici, cui si aggiunge un consumo in frode pari a circa 225 mila tonnellate.

Facebook, la Gdf contesta 300 milioni di evasione

Sempre negli ultimi 17 mesi, sono 6.361 i datori di lavoro verbalizzati per aver impiegato 30.819 lavoratori in "nero". Nel comparto del gioco e delle scommesse, sono stati eseguiti oltre 6 mila controlli e concluse 352 indagini di polizia giudiziaria.

Altro fronte caldo, gli appalti. Nel 2017 e nei primi cinque mesi di quest'anno, il valore degli appalti irregolari è di 2,9 miliardi di euro. Sono state denunciate oltre 6 mila persone, il 10% delle quali (644) è finito in manette. "La corruzione - sottolineano le Fiamme Gialle - è solo la punta dell'iceberg di un insieme di inefficienze e sprechi di risorse di cui si rendono colpevoli persone che, operando nel pubblico, procurano danni all'erario".

Negli ultimi 17 mesi ne sono state individuate 8.400, responsabili di un danno erariale da 5 miliardi di euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Maturità: per la prima prova Bassani con “Il giardino dei Finzi Contini”, la cooperazione internazionale e i volti della solitudine**

Pubblicato il 20/06/2018

Ultima modifica il 20/06/2018 alle ore 09:53

IN COLLABORAZIONE CON SKUOLA.NET

Lo scrittore Giorgio Bassani è stato scelto per una delle tracce della prova di italiano della maturità 2018. Si tratta di un brano del suo più famoso libro,Il giardino dei Finzi Contini. Gli studenti devono fare una analisi del testo. Diverse le possibilità offerte per forma del componimento e per argomenti: la Cooperazione Internazionale è al centro del tema storico, riguarda il periodo di distensione dopo la seconda guerra mondiale con riferimenti ad Alcide De Gasperi e Aldo Moro, i volti della solitudine per il componimento di Arte, da una poesia di Alda Merini. Tre le tracce per il saggio breve: «La creatività è la dote umana dell’immaginazione», «Masse e propaganda», «Il dibattito bioetico sulla clonazione». La traccia per il tema di attualità è «Il principio di uguaglianza formale e sostanziale nella Costituzione», quest’anno ricorre il 70esimo anniversario dell’entrata in vigore della Carta.

L’appuntamento con l’esame è cominciato alle 8.30 con l’apertura del plico telematico. La password per accedere alle tracce è stata pubblicata sul sito del Ministero, e sui profili social. Le commissioni coinvolte quest’anno sono 12.865, per un totale di 25.606 classi. I candidati iscritti all’Esame sono 509.307. Hanno sei ore di tempo per concludere la prima prova.

Le persecuzioni razziali nel giardino dei Finzi-Contini

Il giardino dei Finzi-Contini di Giorgio Bassani fu pubblicato nel 1962 da Einaudi. Il testo scelto per la maturità 2018 è ispirato alla storia vera di Silvio Magrini, presidente della comunità ebraica di Ferrara dal 1930, e della sua famiglia e racconta «gli orrori della persecuzione fascista e razzista, la crudeltà della storia, l’incantesimo dell’infanzia e la felicità del sogno». Nel 1970 da romanzo è stato tratto il film diretto da Vittorio De Sica. Rimasta nella città estense dopo la promulgazione delle leggi razziali del 1938, la famiglia Magrini, in seguito all’armistizio dell’Italia con gli Alleati dell’8 settembre 1943 e l’occupazione nazista del Paese, subì il destino di persecuzione di tanti altri ebrei italiani, con la morte di alcuni dei protagonisti ad Auschwitz.

Da Merini a Hopper, creatività e solitudine per i saggi brevi

«La creatività è la straordinaria dote - squisitamente umana - di immaginare; risultato di una formula complessa, frutto del talento del caso». Ecco l’argomento in ambito socio-economico: la creatività, dote d’immaginare, come risultato di talento e caso.

In ambito storico-politico sono stati scelti masse e propaganda, con brani di Giulio Chiodi e Andrea Baravelli, mentre per l’artistico-letterario la solitudine nell’arte e nella letteratura (con brani di Petrarca, Pirandello, Quasimodo, Merini, Dickinson e immagini di opere di Giovanni Fattori, Munch, Hopper). Per il tecnico-scientifico, infine, il dibattito bioetico sulla clonazione, con un articolo di Elisabetta Intini tratto da Focus.it.

Uguaglianze e Costituzione

Il tema di ordine generale chiede di analizzare il principio dell’eguaglianza formale e sostanziale nella Costituzione. A disposizione degli studenti il testo relativo all’articolo 3, di cui viene richiesta l’analisi e un commento in relazione ai tempi e alla storia presente. Una traccia sulla Costituzione era stata indicata dalla community di Skuola.net alla vigilia dell’esame: nell’ultima edizione del “totoesame”, la traccia sui 70 anni dall’entrata in vigore della Costituzione italiana era per gli studenti quasi una certezza: il 24% - praticamente 1 su 4 – l’ha indicata come prima scelta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Doppio schiaffo all’Italia sui migranti. Nasce zoppo il piano Ue sugli sbarchi**

**Difficile far attraccare i barconi in Nord Africa. Parigi e Berlino: i profughi tornino nei Paesi di primo ingresso**

È sbarcata a Pozzallo la nave Diciotti della Guardia costiera con a bordo 519 persone salvate in sette interventi in mare. Tre donne e un uomo, che avevano bisogno di cure mediche urgenti, sono stati trasferiti a Lampedusa. Sull’imbarcazione anche il cadavere di un migrante

Pubblicato il 20/06/2018

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

Un progetto per «esternalizzare» la gestione degli sbarchi fuori dalla Ue che sembra avere la strada tutta in salita. Angela Merkel ed Emmanuel Macron che ritrovano la sintonia (tra di loro) e ne approfittano per lanciare due schiaffetti sulle guance dell’Italia, uno sulla vicenda Aquarius e uno sull’obbligo di riprendersi i migranti che sono fuggiti negli altri Paesi europei. In vista del summit del 28-29 giugno il tema immigrazione continua a tenere banco nell’agenda europea, ma per il governo Conte non sarà facile incassare soluzioni innovative. E un’intesa sulla riforma di Dublino non si vede all’orizzonte. Bisognerà dunque continuare ad accogliere le navi e lavorare sulla strada già tracciata da tempo, quella dei centri gestiti dalle agenzie Onu lungo le rotte dell’immigrazione per valutare lì chi ha effettivamente diritto alla protezione internazionale e chi no. Centri che – è bene ribadirlo – sono una cosa diversa dagli hotspot Ue perché sono sì finanziati dalle casse europee, ma lavorano sotto la gestione e soprattutto sotto la bandiera delle Nazioni Unite.

A pochi giorni dal Consiglio europeo, Donald Tusk ha provato a ri-tirare fuori dal cilindro una proposta che di tanto in tanto si affaccia sui tavoli Ue: dirottare le navi verso altri Paesi nordafricani. Tunisia in primis, forse anche l’Egitto. Addirittura c’è chi pensa di includere la Libia, anche se riportare sulla terraferma i migranti salvati in acque internazionali potrebbe violare le norme internazionali sui respingimenti.

Il sostegno di Ginevra

Il progetto, nel suo complesso, avrebbe il sostegno dell’Unhcr (l’Alto Commissariato per i rifugiati), che di recente ha rivolto una serie di appelli alla responsabilità all’indirizzo dei Paesi nordafricani proprio su questo fronte. Tali Paesi dovrebbero limitarsi a concedere i porti e gli spazi per installare i centri dell’Unhcr e dell’Oim, in cui esaminare le situazioni dei migranti e da cui avviare le operazioni. Da un lato i reinsediamenti in Europa per chi ha diritto all’asilo (ma ad oggi gli Stati Ue hanno messo a disposizione solo 25 mila posti su un piano Unhcr da 40 mila beneficiari), dall’altro i rimpatri volontari assistiti nei Paesi di origine per chi non ha i requisiti. Il problema è che il piano per la gestione in «outsourcing» degli sbarchi raccoglie già molto scetticismo. Ieri il commissario Dimitris Avramopoulos (Immigrazione) è stato netto: «Conoscete per caso qualche Paese che desidera ospitare un centro in cui dirottare i migranti diretti in Ue?».

Le «facili soluzioni»

Diversi governi europei storcono la bocca. Angela Merkel ed Emmanuel Macron ieri sono parsi molto tiepidi. La cancelliera si è limitata a dire che l’idea «non è nemmeno mai stata discussa dai rappresentanti degli Stati Ue». Tusk sarà oggi a Roma e ne parlerà con Giuseppe Conte. Nella Capitale il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi incontrerà l’omologo tunisino per ricucire dopo gli scontri con Salvini. Nel settembre scorso, in un’intervista a La Stampa, Khemaies Jhinaoui era stato netto: «Non accetteremo mai centri per i migranti in Tunisia».

Macron ha invitato a diffidare delle «facili soluzioni» e non ha perso l’occasione per tirare nuovamente una bordata al governo italiano sul caso Aquarius: «Non risponderemo mai in modo positivo a strategie chiaramente non cooperative». Parigi ha anche ribadito il sostegno a Berlino sui «respingimenti» intra-Ue: «I migranti che vengono registrati in un Paese e vanno in un altro devono essere rimandati indietro al più presto». Proprio ieri il Consiglio ha dato il via libera a una modifica del codice Schengen che rende più facile il ripristino dei controlli alle frontiere interne.

\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Razzi su Israele, scatta la rappresaglia nella Striscia di Gaza**

**Colpiti 25 obiettivi di Hamas, due militanti feriti**

Pubblicato il 20/06/2018

Ultima modifica il 20/06/2018 alle ore 07:50

GIORDANO STABILE

INVIATO A BEIRUT

Torna a salire la tensione fra Israele e Hamas. Nella notte i militanti palestinesi hanno lanciato almeno 40 razzi dalla Striscia di Gaza verso il territorio israeliano, il più pesante attacco da un mese. Lo Stato ebraico ha reagito prima dell’alba con un’ondata di raid molto pesante e «25 obiettivi di Hamas» sono stati colpiti, con due membri dell’organizzazione feriti.

Le sirene di allarme hanno suonato a ripetizione nelle cittadine di confine, in particolare a Sderot, mentre gli abitanti venivano avvertiti di mettersi al riparo nelle stanze «anti-bomba» con messaggi sugli smarphone, ora dotati di una applicazione che lancia l’allarme anche durante la notte. Lo scudo anti-missile Iron Dome ha intercettato sette dei razzi in arrivo, mentre gli altri sono caduti lontani dalle case.

I nuovi attacchi arrivano dopo un’offensiva dell’aviazione israeliana che ha cercato di eliminare le basi di lancio degli aquiloni incendiari, diventati una delle principali minacce nel Sud di Israele. Nel giro di tre mesi sono stati appiccati quasi mille incendi con questa nuova «arma». Ora alcuni aquiloni sono armati anche di piccole cariche esplosive.

La tensione al confine con la Striscia di Gaza si è riaccesa a partire dal 30 marzo, con la prima di una serie di «marce del ritorno», che si svolgono ogni venerdì nei principali punti di frontiera. Da allora 127 palestinesi sono stati uccisi dal fuoco israeliano mentre cercavano di arrivare alla recinzione che segna il confine per forzarla.